

PROGETTO CINEMA

Laura Succi

Ufficio scuola Cinema Silvio Pellico - Saronno

Il presente progetto si innesta su una realtà preesistente di frequenza delle sale cinematografiche saronnesi, da parte degli alunni della scuola dell'obbligo, attivata dal competente assessorato del Comune fin dal 1986.

A partire dal 1998 il Cinema si è autonomamente organizzato, costituendo un ufficio scuole affidato ad una insegnante esperta di educazione al linguaggio del cinema. L'obiettivo era duplice: da un lato potenziare la frequenza agli spettacoli, dall'altro instaurare un vero e proprio percorso di educazione al cinema che andasse oltre la mera visione e il dibattito sui contenuti. Lo stimolo principale è stato dato dalla domanda di maggiore competenza portata dagli insegnanti, durante le periodiche riunioni di organizzazione e valutazione delle rassegne proposte.

I principi sui quali si è costruito il progetto sono stati elaborati in collaborazione con gli insegnanti durante la prima fase del lavoro: un corso di aggiornamento sui codici linguistici del film, con particolare riferimento a quelli narrativi. Tali principi si possono così sintetizzare:

1) sistematicità - si è cercato di costruire un percorso completo di conoscenza e comprensione del linguaggio filmico che tenesse conto sia della sua specificità, sia delle caratteristiche psicologiche dell'esperienza visuale nelle diverse fasi dell'età evolutiva.

2) trasversalità - Il progetto si sviluppa attraverso i diversi livelli scolastici, dall'elementare alla superiore, senza ripetizioni, in un continuum che lega idealmente i diversi momenti scolastici, dalle prime esperienze con i giochi di ombre alla lettura critica.

3) specificità - quello dell'immagine è un linguaggio a tutti gli effetti e quindi va affrontato come tale, in alternativa agli altri. Come per questi, quindi, momento fondamentale delle diverse fasi è la produzione, che maggiormente permette di entrare nel meccanismo dei codici linguistici.

4) emotività - l'intervento, fin dall'inizio è focalizzato sulla risposta emotiva alla visione, non si tratta quindi di un intervento tecnicistico, ma di un progetto educativo. Si conosce il cinema e lo si utilizza per la grande opportunità che offre di prendere coscienza di sentimenti, sensazioni, identificazioni e quindi di imparare ad indirizzarle per la maturità della persona. Tale impostazione si rivela utile soprattutto in merito alla prevenzione del disagio.

Nel concreto vengono proposti percorsi operativi, ne cito due a titolo esemplificativo.

"La magia della luce", costruzione di storie con la tecnica delle ombre cinesi, i bambini, dopo aver sperimentato la possibilità di raccontare con l'ombra del corpo dietro il telo illuminato, creano delle sagome che rappresentano ambienti e personaggi e le muovono dietro un teatrino appositamente costruito inventando delle storie. E' questo un primo approccio al racconto per immagini.

"La telecamera racconta", gli alunni apprendono la scala dei piani e dei campi, le posizioni della macchina da presa e le rispettive potenzialità narrative attraverso esperienze di ripresa della realtà scolastica, o di brevi storie inventate in classe.

In una fase iniziale, contemporaneamente all'aggiornamento per i docenti, è previsto l'intervento esterno dell'esperto, sia nelle diverse classi coinvolte, sia in sala durante le proiezioni. Si conta poi sulla creazione di un gruppo di insegnanti competenti in ogni scuola che possano portare avanti autonomamente il progetto.

Il successo dell'iniziativa ha portato le presenze in sala da una media annuale di 1500 alle 18.000 dell'ultima edizione. Tali risultati sono stati raggiunti anche per merito della rete organizzativa offerta dal Comune che, grazie a personale fortemente motivato, ha permesso di tenere stretto contatto con tutte le realtà scolastiche. Va tenuto conto infatti che l'aspetto comunicativo presente difficoltà di gestione, particolarmente a seguito della riforma che vede le scuole raggruppate in Istituti Comprensivi. Uno dei problemi sui quali non va allentato l'impegno è sicuramente quello della motivazione degli insegnanti, spesso si sentono incompetenti di fronte ad abilità specifiche al di fuori della loro preparazione, a questo proposito il lavoro in classe a fianco dell'esperto crea fiducia e costruisce competenze.